

**Alto Adige
Gava vedrà
ministro
austriaco**

XAVIER ZAUBERER

BOLZANO. La sfarzata con cui il capo dello Stato ha evidenziato la grave situazione che sta vivendo l'Alto Adige potrebbe produrre effetti positivi. Infatti, domani il ministro dell'Interno, Antonio Gava si incontrerà a Vienna col collega austriaco, Karl Blecha, esponente di primo piano del Partito socialista austriaco. Nell'incontro si discuterà anche degli ultimi attentati in Alto Adige e si parlerà delle misure tese a realizzare una collaborazione tra Austria ed Italia per colpire coloro che, anche nella vicina Repubblica federale danubiana, tirano le fila delle azioni degli scialisti del triolo e della dinamite.

Un primo passo verso una concreta collaborazione? Si vedrà dai risultati del vertice, al quale, da parte italiana parteciperanno, tra gli altri, il capo della polizia, Vincenzo Parisi, e il comandante generale dell'arma dei carabinieri, Roberto Jocchi.

Intanto da Lana è arrivata chiara e inequivocabile la risposta a coloro che avevano storto il naso, martedì scorso, dopo la manifestazione contro il terrorismo indetta da forze politiche, culturali e sindacali, per la poca partecipazione della gente locale. Avevamo scritto che i sudtirolesi di lingua tedesca non sentono questo tipo di manifestazioni come proprio e sono propensi, invece, a delegare ai rappresentanti eletti l'espressione dei loro atteggiamenti.

Venerdì sera, nella chiesa della Santa Croce a Lana, c'è stata una messa di ringraziamento per lo scampato pericolo che l'attentato alla condotta forzata dell'Enel aveva creato per il centro del Meranese, 7.600 abitanti, di cui 7 mila di lingua tedesca e il resto di lingua italiana. Alla cerimonia religiosa hanno partecipato più di mille persone, «più di quante se ne vedano in certe feste religiose», annuncia il quotidiano in lingua tedesca «Dolomiten», il decano della chiesa della Santa Croce, Peter Lantschner, ha parlato durante la predica di un miracolo che Lana, i suoi abitanti e gli ospiti siano stati risparmiati da più tragiche conseguenze.

In fine i quotidiani attentati in meno di tre settimane nessun risultato nelle indagini, la rinuncia del capo dello Stato a soggiornare a Merano hanno indotto la segreteria nazionale del Pci a inviare una delegazione parlamentare che l'1 e il 2 settembre incontrerà le diverse espressioni istituzionali, politiche e sociali della realtà altoatesina. La delegazione sarà guidata dai membri della Direzione, Ugo Pecchioli, capogruppo comunista al Senato e Luciano Violante, vicepresidente alla Camera dei deputati e ne faranno parte i parlamentari Taramelli, Macis, Bertoldi e Ferrandi.

**Dure reazioni sindacali
agli orientamenti del governo
sulla manovra economica:
«Per ora è solo una chiacchierata»**

«Amato? Belle parole, ma i fatti...»

Forse il commento più duro è quello del segretario della Cgil Giuliano Cazzola: «Difficile capire da una chiacchierata del ministro Amato se il governo ha davvero in mente qualcosa. Reazioni contrastanti alle non-decisioni di venerdì sulla manovra economica. Anche chi dà incondizionato appoggio, come il Pri, non si nasconde le difficoltà politiche: «Non passare dalle parole ai fatti metterebbe in crisi la legislatura».

ANGELO MELONE

ROMA. I titoli entusiasti di alcuni grandi quotidiani nazionali non possono nascondere la realtà di una economia sempre più sotto pressione (dai dirimenti problemi interni ai riflessi delle scelte internazionali) sulla quale il governo non riesce a compiere una benché minima scelta. E sono appunto di questo tenore le riflessioni, gli articoli di fondo che questi stessi quotidiani pubblicano accanto ai titoli plaudenti. Enfiati che non riesce a nascondere le preoccupazioni per una manovra che non decolla; è anche il tono delle dichiarazioni di esponenti autorevoli della maggioranza. A partire dall'intervista che pubblica domani un settimanale al vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis. Ridimensionati i toni nei riguardi del suo «coincquilino» di palazzo Chigi (De Mita non sarà «post-industriale», ma non importa), il massimo esponente socialista nel governo torna a ripetere che «tutto si gioca nei prossimi tre giorni» per poi far capire che senza ricorrere a misure tampone dell'ultimo ora sarà impossibile appoggiare almeno qualche fatto, il riferimento al condono è chiaro, e contiene una sorta di esplicita ammissione della volontà di abbassare ulteriormente la guardia dello Stato nei confronti degli evasori: «Sarà pur giusta l'osservazione che gli evasori vanno scoperti e colpiti - dice De Michelis - ma i numeri sono così grandi che non ci si può accontentare nemmeno moltiplicando per dieci l'efficienza dell'amministrazione tributa-

ria». Come dire: e allora, diamo il via all'ennesimo condono con la garanzia che chiunque voglia ancora evadere ne avrà poi un altro, e un altro ancora.

Non è ben chiaro se a queste posizioni si riferisca Nino Andreatta, in un'altra intervista che si potrà leggere nei settimanali di domani, quando afferma che «finalmente il Psi sembra aver accantonato i luoghi comuni della sinistra per occuparsi del bilancio statale nel modo giusto». Il presidente della commissione Bilancio, ritiene che il «saldo netto da finanziare debba essere ridotto di almeno 26 mila miliardi» attraverso un ulteriore inasprimento delle entrate fiscali e tagli soprattutto alla sanità. Andreatta viene considerato il leader del «partito del rigore» all'interno della Dc ed un fine economista. Ma non è ben chiaro se siano stati «i luoghi comuni della sinistra» o le scelte economiche, a fini elettorali, del governo che hanno prodotto il debito annuale più alto (in relazione alla ricchezza nazionale) tra quelli di tutti i paesi avanzati. Andreatta ovviamente conosce bene la risposta, e la fornisce poche righe più avanti all'intervistatore che gli

chiede un paragone tra il «decisionista Craxi» e l'«indeciso De Mita». Craxi è stato fortunato, ha potuto usufruire di irripetibili condizioni economiche internazionali, commenta Andreatta. E aggiunge: «In quella fase, però, nella gestione statale sono state autorizzate una quantità di spese in eccesso che hanno fatto accumulare circa 300 mila miliardi di residui, e questo rende oggi estremamente più difficile la gestione della finanza pubblica». Per poi contraddire le sue stesse affermazioni sul Psi proseguendo: «In realtà, dietro tante dichiarazioni, vi è nel governo una sottile maledade del Psi, quasi un sabotaggio». E tra i ministri democristiani quanti sono disposti a seguirlo nelle sue proposte di restrizioni? E tra gli altri? Tra le dichiarazioni di incondizionato appoggio alle misure delineate dal ministro del Tesoro c'è ad esempio quella del vicesegretario liberale Egidio Sterpa: «Coraggio, Amato, la strada è giusta. Ora tutto il governo va messo alla prova». Peccato che già venerdì sera il ministro liberale alla Difesa, Valerio Zanone, si affrettava a dire: «Ho già tagliato tutto quello che c'era da tagliare. Ora il mio problema è come



Giuliano Amato

**E a fine agosto si scopre
che è meglio «tagliare» lo Stato**

Proviamo a prendere in parola il ministro del Tesoro Amato e le sue ambizioni di rimettere in sesto il «carro sgangherato» dello Stato italiano, ultraindebitato e spendaccione. È un po' strano lavorare su indicazioni orali a proposito di materie tanto delicate, tuttavia...se nei tre mesi della sessione di bilancio le frasi del professore diventassero leggi della Repubblica, che risultati otterremmo?

spenderebbe di più - è vero - per il personale ma si guadagnerebbe in produttività e si risparmierebbero i soldi attualmente elargiti ai lavoratori privati convenzionati (qualcosa come tremila miliardi all'anno). Certo, per deludere gli interessi delle corporazioni sanitarie private che spadroneggiano nelle città ci vorrebbe un piglio riformista.

ALBERTO LEISS

ROMA. Mentre De Mita tace e i ministri della Dc sembrano più preoccupati di mettere le mani avanti piuttosto che di collaborare alla tanto invocata riduzione della spesa, come non simpaticizzare con gli stori di fantasia di Giuliano Amato, lasciato solo sulla frontiera del risanamento pubblico? Non riuscendo a diminuire i tassi di interesse il ministro del Tesoro sembra volersi dedicare a diminuire la consistenza stessa dello Stato, sperando così di liberarsi prima o poi anche dall'impetuoso dell'enorme deficit che una presenza pubblica troppo ingombrante quotidianamente gli impone. Ma ragionevole senza pregiudizi sulle sue proposte principali.

Sarà. Per risparmiare in questo settore decisivo secondo Amato lo stato do-

vrebbe concentrarsi sull'assistenza ospedaliera, diminuire posti letto e degenze, indurre al risparmio di medicinali, anche «responsabilizzando di più l'utenza», vale a dire facendo pagare di più certi servizi: infatti non a caso si torna a parlare di ticket sulle analisi. È difficile sfuggire alla sensazione di trovarsi di fronte a proposte in serie velleitarie e un po' odiose. Di fatto si continua a dare per scontato che un funzionamento realmente migliore del sistema sanitario pubblico non sia possibile. Perché invece il governo non prende sul serio le proposte che fin dall'ultimo contratto ha avanzato il sindacato per introdurre il turno doppio di lavoro negli ospedali, cosa che potrebbe garantire più servizi pubblici e degenze meno lunghe? Si

Enti locali. Se i Comuni vogliono servizi aggiuntivi, se il paghino chiedendo più tasse ai cittadini, dice Amato. Tuttavia non è chiaro all'interno di quale nuovo sistema di imposizione fiscale questo dovrebbe avvenire. C'è qualche furberia: si tratta di aumentare il prelievo, ma è meglio che lo faccia qualcun altro. Se questo qualcun altro - il sistema delle autonomie democratiche - ha già visto calare le proprie righe rispetto al Prodotto nazionale, a differenza di quanto è avvenuto per la spesa pubblica centrale, poco male. L'importante è che lo Stato - quello che abita a Roma - si ritiri e risparmi.

Poste e trasporti. Ritirarsi è la parola d'ordine del ministro del Tesoro anche per quanto riguarda il sistema dei trasporti locali, i progetti «alta velocità» delle ferrovie, un pezzo - par di capire - del servizio postale. Anche in materia di tariffe c'è da discutere (ma non è lo Stato il primo a chiedere alle ferrovie sconti e esenzioni per diverse categorie?). Guai però ad una politica di «tagli» malconati all'interno di una organica visione del sistema dei trasporti che tut-

**Allarme sugli Enti locali
La Corte dei Conti:
«Troppi Comuni e Province
col bilancio in rosso»**

Un nuovo allarme sui conti dello Stato arriva dalla gestione finanziaria degli enti locali, molti dei quali continuano a essere «in rosso». Nonostante l'obbligo di garantire il pareggio di bilancio, una provincia su tre e quasi il 40% dei comuni presentavano infatti nel 1986 un disavanzo nella situazione economica superiore ai 280 miliardi di lire. La denuncia è contenuta nella «Deliberazione e relazione sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio finanziario 1986», trasmessa in questi giorni dalla Corte dei conti, ai due rami del Parlamento. I magistrati contabili attribuiscono i deficit degli enti locali «a cause non occasionali ma strutturali, e osservano tra l'altro che nonostante l'aumento delle entrate correnti superiore all'inflazione non c'è stata una crescita analoga delle entrate proprie e delle disponibilità finanziarie, per cui occorre una maggiore autonomia impositi-

va.

Da un'indagine riguardante la quasi totalità degli enti emerge che alla fine dell'86, recavano disavanzi nella situazione economica il 30% di 90 province, per un importo di 73,8 miliardi di lire, ed il 39,3% di 954 comuni (208,4 miliardi). Ancora più alta la percentuale dei consuntivi in disavanzo nella gestione di competenza: il 77% di 89 province (219,4 miliardi) ed il 60,4% di 960 comuni (476,9 miliardi). Molto più contenuti invece i disavanzi del risultato di amministrazione (1,2% di 89 province e 10,1% di 971 comuni).

Alla fine dell'86, il 67% dei comuni ed il 92% delle province presentavano residui passivi, cioè denaro spendibile, pari a 27.000 miliardi, contro i 25.000 dell'85. Infine la Corte dei conti denuncia irregolarità concernenti gli ambiti delle condizioni retributive, del collocamento del personale in posizioni che non trovano correlazione in posti di organico, della ristrutturazione dei servizi.

A Lavarone la sinistra dc attende De Mita e Martinazzoli

**Bodrato sulle riforme istituzionali:
«Il Psi ha un volto bonapartista»**

Oggi forse sarà il giorno della verità. A Lavarone, dove è riunita l'area Zac, sono attesi De Mita e Martinazzoli. I due leader della sinistra cominceranno qui a misurarsi con il rebus del futuro della segreteria. Per Galloni l'«alternativa possibile» riguarda i metodi e gli strumenti. Bodrato, intanto, continua a polemizzare con Craxi a proposito delle giunte e dice che il Psi presenta «un volto bonapartista».

DAL NOSTRO INVIATO
RAFFAELLO CAPITANI

LAVARONE. Il cuore della sinistra dc batte per De Mita o per Martinazzoli? L'argomento imbarazza il convegno di Lavarone dove l'area Zac ha aperto le prime schermaglie in vista del prossimo congresso. Tutto è rinviato a oggi quando De Mita e Martinazzoli, assieme, saliranno sul palco. In molti sperano che questo interrogativo che da tempo insegue la Dc possa trovare una risposta, ma non è detto che tutto resti in sospeso come prima. Intanto ieri si è temporeggia-

piatiati, ma si è coerenti con la scelta fatta». Poi un punzecchiatura per il Psi. Se Craxi vuole le mani libere, anche la Dc non intende essere da meno: «Quando noi ci muoviamo in un orizzonte che va oltre il governo allora siamo dei guastatori. Invece se fanno i socialisti non c'è alcun problema». Ecco perché il vice segretario della Dc definisce la polemica socialista sulla giunta di Palermo «una ridicola invenzione» e un pretesto.

Ma la navigazione del governo De Mita non è sempre più in balla degli umori di Craxi? «Non deve meravigliare che all'interno dei partiti della maggioranza ci siano contrasti e competizioni», minimizza Bodrato. Cita il caso della riforma elettorale sulla quale la Dc è per una modifica che parta dal basso, cioè dagli enti locali, mentre il Psi vuole partire dall'alto con l'elezione diret-

tora non emerge chiara da parte del governo. Eliminando una linea ferroviaria, un autobus o un ufficio postale si può risparmiare subito qualcosa, ma contribuire al degrado di zone del paese il cui dissesto ambientale può costare molto di più.

Università. Tagliare cattedre, far pagare tasse più alte agli studenti più ricchi, autofinanziamenti della ricerca. Qui si il tono è da «rivoluzione culturale». Ma il ministro conosce l'università italiana e il nostro sistema fiscale? Gli studenti universitari potranno anche pagare qualcosa di più, ma è questa la voce determinante per risanare i conti pubblici? Ed è proprio saggio abbandonare nelle mani dell'iniziativa privata - cioè della grande

**Si riunisce
martedì
la segreteria
del Psi**



Il segretario socialista Bettino Craxi (nella foto) ha convocato per il pomeriggio di martedì 30 agosto la segreteria del Psi. Non è stato reso noto l'ordine del giorno, ma è certo che sul tappeto ci saranno gli argomenti sui quali Craxi, Martelli, De Michelis e altri esponenti socialisti hanno aperto l'offensiva ferragostiana nei confronti della Dc. A cominciare dalle giunte cosiddette «anomale», in primo luogo quella di Palermo, presentata («temuta») come un «laboratorio politico». Inevitabilmente si discuterà del «passo» mantenuto dal governo Goria, in particolare sui tagli di bilancio proposti dal ministro del Tesoro, Giuliano Amato, e accolti piuttosto tiepidamente dagli alleati di governo. Scontato appare anche un ultimatum agli alleati sul voto segreto. Non è escluso che la segreteria socialista si occupi anche del clamoroso abbraccio tra Psi e Cisl sancito dall'intervento del vicesegretario Martelli al meeting di Rimini.

**Andò: «A Palermo
va incoraggiata
una nuova
imprenditoria»**

Sul «caso Palermo» torna l'«Avanti!» con un intervento del responsabile del dipartimento problemi dello Stato del Psi, Salvo Andò. Le polemiche da parte socialista «riguardano il diritto di Orlando e soci - precisa ora Andò - di usare ogni mezzo per far sopravvivere la giunta, e soprattutto di usare l'argomento impegno antimafia come insopportabile, sufficiente, diritto a governare». Per Andò, «mistificante e calunniosa» è l'idea di presentare «quelli della giunta e della maggioranza come tutti chierici dell'antimafia e gli oppositori come soggetti perduti della battaglia contro la mafia». Il problema vero, a suo dire, sarebbe quello di incoraggiare in Sicilia una nuova imprenditoria, sana perché non compromessa, ma capace di stabilire con i palazzi del potere rapporti tali da esaltare l'autonomia, il primato della decisione politica.

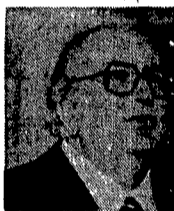
**Pillitteri:
«De Mita ha preso
un grosso
abbaglio politico»**

L'ipotesi demitiana (anche se smentita dal portavoce dc) di un «baratto» tra palazzo dei Normanni, a Palermo, e palazzo Marino è, secondo il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, «un'informazione che non sta né in cielo né in terra», un «grosso abbaglio politico». In una dichiarazione all'«Espresso», Pillitteri afferma che «la giunta di Milano è una giunta di sinistra, come ce ne sono tante nel nostro paese. Si inserisce in un quadro generale che vede il Psi al governo dei Comuni con la Dc in alcuni casi e con il Pci in altri. Per di più, quella di Milano è una giunta efficiente. Non vedo in che consista l'anomalia. A meno che - conclude con un'argomentazione - che potrebbe facilmente ritoccarci contro il Psi - De Mita non voglia introdurre una nuova dottrina politica per cui è anomala ogni formula che veda la Dc all'opposizione». Ma se è così, almeno per Milano, Pillitteri giura: «Contrasteremo questa dottrina con decisione».

**Giunta Dc-Pci
al Comune
di Torremaggiore
nel Foggiano**

A Torremaggiore, centro agricolo del Foggiano a una quarantina di chilometri dal capoluogo, Pci e Dc - che dispongono di una maggioranza di 18 consiglieri su 30 - hanno eletto sindaco il democristiano Aldo Fantuzzi. L'elezione è formata da quattro assessori comunisti e due della Dc. Altre magistrature Dc-Pci dovrebbero formarsi nei prossimi giorni, sempre in provincia di Foggia, a Lucera, Vieste e San Ferdinando di Puglia, dove le trattative per la formazione delle nuove giunte sono ormai in dirittura d'arrivo.

**Spadolini:
«Con i cattolici
dialogo
senza abbracci»**



«Laisci, nel fondo, vuol dire solo tolleranza», afferma il presidente del Senato, Giovanni Spadolini (nella foto), in un'intervista sul settimanale «Panorama». Comunione e liberazione «negli esistenze di valori minimi comuni tra la società laica e quella cattolica, «ipotesi» di una scomparsa delle tre culture, la laica, la marxista e la cattolica, che hanno alimentato l'irreccio di forze nel corso di questo quarantennio repubblicano». Spadolini sostiene che la crescita del movimento di Ci nel laicato cattolico è la più diretta conseguenza dell'avvento al soglio di Papa Giovanni Paolo II, e chiarisce che «riconoscere una realtà non vuol dire condividerla». Secondo Spadolini, «quando si dialoga tra laici e cattolici non si cerca il consenso per il consenso». Si cerca di far avanzare la cooperazione tra le due società e la possibilità di collaborazione, che esclude schemi manichei e ogni forma di intolleranza».

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Orlando alla Procura

**«Sono i giudici a dover scoprire i delitti
A noi spetta collaborare»**

PALERMO. «Ho risposto alle domande del magistrato, come era mio dovere e compito, in conformità alle mie funzioni e alla stregua delle mie conoscenze di amministratore, dovendo essere ovviamente la magistratura l'autorità di polizia ad individuare con precisione e sollecitudine i responsabili di delitti politico-mafiosi...». La «precisazione» è stata fornita ieri dal sindaco di Palermo Orlando, dopo le polemiche sollevate in questi giorni sul contenuto della deposizione resa martedì scorso al giudice Pillitteri. Precisione che riconosce lo stesso Orlando - che si rende però necessaria «di fronte a taluni usi strumentali del comunicato stampa della Procura della Repubblica di Palermo». La quale, come si ricorderà, dopo l'interrogatorio di Orlando sulle dichiarazioni sull'irreccio mafio-politica, aveva sottolineato che da parte del sindaco non erano venuti i nomi dei responsabili dei delitti, ma sol-